

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 3 (2001)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Riflettere mentre si agisce  
**Autor:** Buchser, Nicole / Schierz, Matthias  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001928>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 03.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Preferire l'aneddoto alle grandi teorie: a colloquio con Matthias Schierz

# Riflettere mentre si agisce

Mentre nella teoria abbiamo a che fare soprattutto con esempi che presentano situazioni ideali, la pratica dell'insegnamento ci riserva poi frequenti sorprese e ci confronta a situazioni eccezionali, alle quali non siamo preparati. Per meglio gestire questo tipo di imprevisti, Matthias Schierz, specialista in educazione e scienze dello sport, propone una riflessione basata sui casi concreti.

Nicole Buchser

**P**er Matthias Schierz il «caso» concreto è in genere la risultante di un avvenimento a sua volta frutto di una catena causale a cui il docente o l'allenatore possono dare una forma narrativa. In esso troviamo una nozione che consente di riassumere la storia prima che divenga un «caso». Un esempio? Il caso della falsa partenza. «Immaginate un docente o un allenatore che sta parlando agli allievi o ai giocatori» spiega Schierz, «sta spiegando loro dove sono gli attrezzi che serviranno nella lezione o nell'allenamento. Prima che finisca di parlare, i ragazzi si precipitano alla ricerca del materiale indicato». Questa situazione della «falsa partenza» è classica e a volte inevitabile, in quanto gli allievi sono sviati dalla richiesta contenuta nel messaggio loro inviato. Secondo Schierz non esiste alcuna tecnica di comunicazione che consente di prevenire in modo sistematico tale situazione, ma i docenti e gli allenatori più esperti non si lasciano smontare da tali reazioni, in quanto sono capaci di riflettere mentre agiscono.

## Ampliare il proprio repertorio empirico

Riflettere mentre si agisce; sì, ma come? «È vero che quando si vive una situazione non si è sempre in grado di riflettere su un incidente particolare, da un lato per motivi emozionali, e dall'altro per questioni di motivazione e di tempi» precisa il nostro interlocutore. È probabile che un primo momento si cerca di rifarsi ad un precedente per recuperare il controllo della situazione, ma è importante che dopo si interrompa il flusso de-

gli avvenimenti per riflettere su quello che è accaduto. Secondo quello che Matthias Schierz ha avuto modo di osservare, le persone esperte evitano di riferirsi a situazioni già vissute per capire situazioni nuove e tendono piuttosto ad elaborare nuovi casi per ampliare il proprio repertorio empirico. Per lavorare su casi particolari, il docente o l'allenatore dispongono di due possibilità. «O si lavora su una situazione esterna, frutto dell'esperienza di una terza persona, o su una situazione che si è vissuta personal-

«Un docente o un allenatore esperti non si perdono nei dettagli.»

mente», sottolinea Schierz. Nel primo caso, si è generalmente più adatti ad interpretare l'avvenimento in quanto non ci sono delle implicazioni personali. «Quando si ha a che fare con principianti, è un metodo molto utile, direi persino necessario; ma bisogna pur sempre darsi che una analisi teorica non porta niente di per sé, neanche ai docenti e agli allenatori più giovani. Nell'ottica dell'apprendimento esplorativo, è molto utile chiedere agli allievi di registrare la lezione

in video, documentarla, e perché no, magari trascriverla. Si può anche invitarli a osservarsi reciprocamente o a descrivere una situazione di insegnamento. Questo genere di descrizione può ben svilupparsi e divenire una storia che ne simbolizzerà altre o altri casi. Da una situazione vissuta bisognerebbe cercare di trarre un'esperienza suscettibile di fare in seguito da punto di riferimento.

## Vedere tutto a colpo d'occhio

Secondo Matthias Schierz, un docente di educazione fisica o un allenatore esperto si caratterizza per la capacità di capire tutto «al volo», a colpo d'occhio. «Si tratta di qualcuno che non si perde nei dettagli, ma capisce immediatamente a quale situazione è confrontato.» Come strumento, consiglia agli interessati di tenere una sorta di diario; dalle annotazioni fatte quotidianamente emergono degli aneddoti che rendono l'insegnamento più trasparente. «Anche gli scambi con i colleghi mi sembrano molto importanti. Nell'insegnamento si ha ancora troppo spesso la tendenza a voler fare tutto da soli, quando invece si dovrebbe davvero condividere le esperienze e collaborare.» **m**

## Matthias Schierz ...

insegna presso l'Istituto di pedagogia e didattica dello sport di Jena. Come specialista di educazione e di sport, incentra le proprie ricerche sull'evoluzione dell'insegnamento nella scuola. È a lui che si deve la nozione di «didattica narrativa». Indirizzo: schier\_ma@yahoo.de

